



EDITORIA

I bambini in testa di Tamburlini «Servono le cure che nutrono»

Domani il pediatra presenta il nuovo libro con Travan e Breccel al Circolo della Stampa

Giulia Basso / TRIESTE

Si fa un gran parlare di inverno demografico, ma il dibattito politico e mediatico è molto concentrato sul numero di bambini che dovrebbero nascere e poco su come questi bambini dovrebbero crescere. Nasce da questa riflessione "I bambini in testa", l'ultimo libro del pediatra Giorgio Tamburlini, appena uscito per i tipi de "Il Pensiero Scientifico Editore", che sarà presentato domani alle 17.30 al Circolo della Stampa di Trieste, dall'autore in dialogo con Laura Travan, direttrice della Neonatologia e terapia intensiva neonatale del Burlo Garofolo, e Antonella Breccel, coordinatrice pedagogica del Comune di Trieste. «La salute e lo sviluppo dei bambini sono soprattutto nelle mani e nella testa dei loro genitori, ma il background familiare può essere rafforzato e modificato da politiche e interventi che assistano e aiutino i genitori in questo compito», sostiene Tamburlini.

Perché i primi anni di vita sono così determinanti per lo sviluppo futuro?

«Sono un periodo di sviluppo unico e irripetibile, in cui si definiscono le caratteristiche fondamentali dell'individuo. E in questo periodo l'ambiente familiare gioca

un ruolo determinante: la base a numerosi studi condotti in materia, afferma che "cosa fai con il tuo bambino conta molto più di chi sei", di che scuole hai fatto, del tuo reddito e posizione sociale».

È una questione legata al tempo che si dedica al proprio figlio?

«Non è solo questione di tempo, ma di qualità del tempo: le competenze familiari non derivano automaticamente dal livello educativo e dallo status sociale dei genitori, ma vengono costruite in parte attraverso più generazioni della famiglia d'appartenenza, in parte mediate dalle abitudini e norme della comunità in cui si vive».

Come dovrebbe agire la società per mettere i genitori nelle condizioni migliori per svolgere il proprio ruolo?

«Gli studi ci dicono che si può lavorare con i neogenitori per fare in modo che siano più consapevoli di come un bambino si sviluppa, di cosa si può fare con lei o con lui e di quanto sia piacevole farlo. Un esempio semplice è il progetto Nati per Leggere, di cui siamo co-fondatori come Centro per la Salute del Bambino: la lettura è un'attività che regala grandi benefici sia ai più piccoli che ai loro genitori. E molti altri esempi

si ritrovano nel libro, che nella sua seconda parte offre proprio una carrellata di cosa i servizi sanitari, educativi e culturali possono fare per sostenere i genitori nel loro ruolo e i bambini nella loro crescita».

La politica cosa dovrebbe fare?

«Non basta l'apertura di nuovi asili nido. I genitori vanno accompagnati a scoprire questo mestiere, come accadeva un tempo tramite la comunità d'appartenenza. Oggi i genitori sono molto soli. Perciò abbiamo creato i Villaggi per crescere, venti in Italia di cui due a Trieste, che assistono i genitori, li mettono in contatto e li aiutano a scoprire cosa possono fare insieme ai propri figli».

Sul fronte dei servizi e dell'assistenza genitoriale com'è la situazione in Fvg?

«E' una regione che, attraverso le varie amministrazioni che si sono succedute, ha dato continuità a un'offerta di interventi per la famiglia integrata e combinata. E ancor più sul versante della società civile non c'è dubbio che sia tra le regioni più attive». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA